



POR Calabria
2014-2020
Fesr-Fse
Il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE
CALABRIA

Partecipa a bando Regionale all'Asse 6 Azione 6.7.



SOPRINTENDENZA A. R. A. F.
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
E LA PROVINCIA LAZIO VIGORVALENTE



GIUSEPPE MANTELLA
RESTAURI



UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA



abaq
Accademia
di Belle Arti
L'Aquila



UN'ESTATE TRA ARTE E FEDE NELLA DIOCESI DI LOCRI – GERACE III edizione 2018

IL CULTO DEI SANTI TAUMATURGHI IN CALABRIA



Progetto ideato da
GIUSEPPE MANTELLA

Coordinamento del progetto
GIUSEPPE MANTELLA – DON FABRIZIO COTARDO – DON ANGELO FESTA

PREMESSA

I luoghi

La Diocesi di Locri-Gerace, che si estende da Monasterace a Bruzzano nella provincia di Reggio Calabria, conserva all'interno delle proprie chiese e santuari opere di particolare rilievo sia dal punto di vista storico artistico, sia religioso. Si tratta di un patrimonio comune, poco noto e valorizzato, e proprio per questo bisognoso di una maggiore attenzione che ne promuova la conoscenza, ne garantisca la protezione e, in alcuni casi, la sopravvivenza, per fini di pubblica fruizione.

Per i “beni culturali di interesse religioso”, il ruolo della fruizione assume spesso una valenza che si lega indissolubilmente alla pratica del culto, alla storia della chiesa, del suo popolo; ciò comporta che le istanze di salvaguardia non possano prescindere dalle pratiche devozionali e dal sentimento religioso che ne è parte integrante.

Diventa sempre più improrogabile, nell’ambito della tutela dei beni culturali di interesse religioso, favorire un clima di fattiva collaborazione tra la Chiesa Cattolica e lo Stato, richiamando quanto esplicitamente affermato nell’*Accordo concordatario* del 1984 in riferimento «alla reciproca collaborazione per la promozione dell’uomo e il bene del Paese», e ribadito nelle successive intese fra la conferenza dei Vescovi e lo Stato, fino al più recente accordo stipulato fra la CEI e il MiBACT, firmato a Roma nel gennaio del 2005.

Nel 2016 nasce quindi l’idea di realizzare un progetto finalizzato alla conoscenza, restauro e valorizzazione dei tanti beni storici artistici presenti nel territorio della Diocesi.

Riconosciuta la rilevanza specifica dei beni culturali di interesse religioso, la programmazione degli interventi 2016 ha previsto l’apporto di competenze diverse che hanno preceduto ed affiancato le operazioni conservative, fornendo un quadro completo sulla storia, sulla composizione materica e sullo stato dei manufatti sui quali si è intervenuti

Competenze diverse che si sono armonizzate per fornire una visione olistica del “bene”; capace di “conciliare la preziosa e irrinunciabile specializzazione disciplinare con una moderna interdisciplinarietà, sollecitando confronti, interazioni, integrazioni, in un continuo dialogo tra saperi umanistici e tecnico-scientifici, abbandonando definitivamente le forme esasperate dello specialismo disciplinare, settoriale e autoreferenziale, incapace non solo di comprendere fenomeni complessi, ma anche di far fronte alle sfide di una tutela non più solo difensivistica, limitata cioè ai soli imprescindibili vincoli, ma capace di progettualità e di confronti propositivi con la società contemporanea”. Immaginando un approccio globale e integrato, che sia realmente interdisciplinare, si potrà affrontare la complessità degli interventi.

È stato sperimentato attraverso il progetto Arte e Fede 2016 e 2017 che, predisporre “strutture miste di ricerca, formazione, tutela e valorizzazione, coinvolgendo nella pianificazione progettuale le Soprintendenze, le Università, con la collaborazione sistematica di docenti, ricercatori, tecnici e funzionari, con la condivisione di laboratori, biblioteche,

strumentazioni, l'integrazione di competenze e di professionalità, fosse a tutto vantaggio sia della formazione di figure professionali più complete, sia della ricerca e della sperimentazione, sia della stessa imprescindibile tutela del patrimonio”.

In tale contesto, indispensabile è divenuto l'apporto quindi dell'Università, luogo deputato alla ricerca, non solo nel predisporre programmi e metodologie, ma anche nel partecipare attivamente allo svolgimento delle operazioni di studio e approfondimento della conoscenza dei beni oggetto degli interventi che si sono realizzati e che si intendono avviare per il 2018. Una collaborazione che sarà tanto più proficua quanto più nella sua realizzazione verranno coinvolti, non solo professori e tecnici, ma anche le nuove generazioni che in quelle Università si vanno formando. Abbiamo infatti già realizzato nelle due precedenti edizioni una partecipazione fattiva e concreta di giovani **architetti, storici dell'arte, conservatori, restauratori, assistenti restauratori, diagnostici, archivisti**, che sono divenuti i protagonisti dei progetti conservativi nei quali hanno sperimentato e messo concretamente alla prova le nozioni acquisite negli anni di studio. In questo modo l'operato delle strutture miste cui si è fatto riferimento, e che si intende predisporre per progetti di conservazione futuri, è divenuto anche luogo di formazione per giovani studiosi e ricercatori che, dal confronto e dall'integrazione fra le competenze diverse messe in campo, hanno potuto accrescere il proprio percorso e maturare la propria esperienza.



Proprio per questo il progetto di seguito illustrato, sulla scia delle positività dell'esperienza maturata nelle edizioni 2016 e 2017, prevede il coinvolgimento, insieme con gli enti preposti alla tutela - che oltre a dettare le linee guida dei progetti e predisporre i piani di intervento, vigileranno sulla loro esecuzione materiale -, anche di ditte private, la cui competenza nel campo del restauro sia comprovata da una pregressa e certificata esperienza. I giovani chiamati a partecipare, ciascuno nel proprio settore, potranno così trovarsi ad operare in un contesto concreto, nel quale potranno dialogare con entità diverse da cui apprendere modi e metodi di un corretto approccio al lavoro e contesti operativi reali grazie ai quali interessere eventuali rapporti professionali che potranno permettere loro, in un futuro che ci si auspica non troppo lontano, un più agevole e

diretto ingresso nel mondo del lavoro. Saranno eseguite azioni esemplificative della tipologia degli interventi possibili, come ideale prototipo di un futuro piano integrato di recupero e manutenzione dei beni culturali, da attuarsi sul territorio delle Diocesi, con il coinvolgimento dei responsabili, docenti e studenti delle Istituzioni scientifiche e accademiche coinvolte nel progetto.

Il tema scelto per la III edizione 2018 di *Arte e Fede nella Diocesi di Locri-Gerace* è **Il culto dei santi taumaturghi in Calabria espressione di arte e di fede**, dove opere provenienti da tutto il territorio calabrese, saranno sottoposte ad interventi conservativi e di restituzione alla comunità dei fedeli.

In particolare, gli interventi si concentreranno su tipologie di manufatti diversificati quali: dipinti su tela e tavola (XVII-XVIII sec.), sculture lignee (XVIII-XIX sec.), paramenti liturgici (XVIII sec.), suppellettile liturgica (ostensori e reliquiari del XVII e XVIII sec.), sculture in marmo (XVI e XVII sec.), manufatti cartacei . Si procederà alla verifica delle condizioni conservative e all'analisi dei materiali costitutivi, al fine di predisporre ed eseguire un'accurata campagna diagnostica e conservativa e procedere poi alla messa in sicurezza e restauro degli stessi.

Studio e restauro mirati a restituire ai manufatti le loro originali funzioni, consentirne la fruizione pubblica attraverso la realizzazione della **mostra “Il culto dei santi taumaturghi in Calabria espressione di arte e di fede”**, che verrà allestita nel Museo Diocesano di Gerace, occasione per presentare nel dettaglio l'iter degli interventi di conservativi e di restauro. Conclusa la mostra, ogni singola opera tornerà nei musei o parrocchia di appartenenza dove verrà presentata e resa fruibile con un evento appositamente programmato. Tali eventi renderanno la giusta visibilità alle operazioni di studio e restauro eseguite sulle singole opere e saranno incentrati sulla valenza delle operazioni di tutela e fruizione, al fine di una sempre più alta consapevolezza del grande patrimonio storico-artistico presente nel territorio calabrese.

Gli enti preposti alla tutela - Soprintendenza e Diocesi - sono chiamati a fornire indirizzi e direttive e successivamente a coordinare le fasi degli interventi, affinché il progetto che si intende avviare sia davvero di ampio respiro. Per questo, il reclutamento dei professionisti tirocinanti, attingerà ai più diversi contesti formativi nel campo della conservazione e studio dei beni culturali: **Università Mediterranea di Reggio Calabria**, Dipartimento PAU - Patrimonio, Architettura, Urbanistica (Prof.ssa Francesca Martorano, Prof. Franco Prampolini); **Università di Trento e Verona**, (Prof. Sante Guido); **Pontificia Università Gregoriana**, Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa (dott. Ottavio Bucarelli), **Università Federico II**, Facoltà di Lettere (Prof.ssa Paola D'Alconzo) **Università della Calabria-Unical** , Dipartimento di Studi umanistici (Prof.ssa Giovanna Capitelli), insieme alle Scuole per restauratori ed assistenti restauratori attive in Italia ed all'Estero quali le **Accademie di Belle Arti di Napoli, Reggio Calabria, L'Aquila ed il Corso di Formazione Professionale per Collaboratore Restauratore di Beni Culturali Settore 8 della Città Metropolitana di Reggio Calabria**.

A fronte di questa apertura, va per contro rimarcato il carattere identitario che si vuole dare all'iniziativa, evidenziando il valore della cultura locale e della tradizione artistica e religiosa del territorio. Saranno la regione Calabria e la Diocesi di Locri-Gerace con la sua specificità, insieme alle diverse Diocesi calabresi, a costituire il carattere distintivo degli interventi, coinvolgendo anche gli studenti provenienti dalle diverse Diocesi, il cui percorso formativo universitario comprenda le discipline inerenti gli obiettivi del progetto Arte e Fede, in modo

tale che le giovani generazioni di calabresi si prendano cura del proprio patrimonio di arte, fede e storia, facendosi carico di un recupero che divenga il luogo del loro riscatto.

I laboratori, come nelle precedenti edizioni verranno allestiti nei locali della Cittadella vescovile di Gerace; le opere oggetto di studio e degli interventi conservativi sono state individuate prendendo in considerazione le Diocesi del nord, del centro e del sud della Calabria, con opere segnalate durante tutto l'anno dai parroci, esemplificative della tipologia degli interventi possibili e ideale prototipo di un futuro piano integrato di recupero e manutenzione da attuarsi sul territorio con continuità.

Se gli enti preposti alla tutela - Soprintendenza e Diocesi - saranno chiamati a fornire indirizzi e direttive e successivamente a coordinare le fasi degli interventi, le Università forniranno il contributo di studenti e ricercatori specializzati e specializzandi nell'ambito storico-artistico e archivistico per le specifiche ricerche volte a ricostruire le vicende pregresse dei manufatti; nell'ambito architettonico per quanto concerne i rilievi grafici, le ricostruzioni virtuali e le analisi compositive; nell'ambito del restauro dei materiali, per quanto spetta alle indagini diagnostiche mirate alla conservazione dei beni culturali, e alle analisi qualitative e quantitative delle materie costituenti gli oggetti di intervento.

Gli studenti delle Scuole di restauro e gli studenti del corso di restauro delle Accademie di belle arti coinvolte, riconosciute in Italia ed all'estero, si occuperanno della messa in sicurezza e restauro, diretti da restauratori specializzati nelle diverse classi di materiali

Gerace. Il luogo del Cantiere



Esternamente l'edificio appare come una fortificazione caratterizzata dall'alta e compatta parete di pietra calcarea, tuttavia gli elementi architettonici si fondono plasticamente in maniera coerente ed armonica. La chiesa venne innalzata nell'ultimo periodo bizantino e terminata in epoca normanna. Ha pianta basilicale a croce latina e terminazione triabsidata; l'interno è diviso in tre grandi navate da una doppia fila di colonne marmoree in stili diversi provenienti da templi e ville di età antica.

L'intervento previsto nelle edizioni 2016-2017 si è concentrato anche su centinaia di frammenti in marmi policromi degli altari barocchi, un tempo collocati all'interno del tempio e rimossi nel corso del XIX secolo perché considerati incongrui con le forme rigorose e spoglie della struttura romanica-normanna; abbandonati nel giardino del monastero dei cappuccini di Gerace, dove giacevano dimenticati da ormai moltissimi anni. Si è inteso recuperare tali manufatti, proseguendo il faticoso e scientifico lavoro già realizzato su oltre 250 frammenti nel corso della edizione Arte e fede 2016-2017, per collocarli nel MUSEO DIOCESANO DI GERACE dove una sezione in fase di realizzazione verrà allestita, quale significativa testimonianza della storia dell'edificio e delle diverse fasi attraversate con allestimenti e ornamentazioni legate al mutare del gusto nei secoli.



Per l'intervento è stato predisposto un laboratorio allestito in loco, dove sono stati portati gli elementi marmorei che costituivano gli antichi altari per procedere quindi allo studio ed alla loro messa in sicurezza. La storia degli altari è stata indagata grazie alla competenza di ricercatori in campo storico archivistico, mentre altri allievi si occuperanno del rilievo grafico, digitale e 3D dei singoli pezzi per avere un quadro preciso ed esauriente delle parti da ricomporre, anche in modo virtuale, in previsione della loro ricollocazione museale.

Una particolare attenzione è stata data alla tecnica esecutiva degli intarsi marmorei che compongono le specchiature decorative delle mense liturgiche secondo la più tradizionale ornamentazione barocca. I singoli tasselli colorati erano infatti accostati in perfetti incastri a comporre ricchi disegni policromi a schema geometrico o disegno fitomorfo. Incollati con colofonia sono oggi in molti casi soggetti a collassamento con conseguente e paventato distacco; la ricognizione e la catalogazione dei singoli elementi delle antiche *crustae* marmoree si pone dunque come necessario e imprescindibile momento del progetto conservativo.







Sono stati utili alla ricerca e alla redazione del progetto di restauro anche mirate indagini scientifiche volte a circostanziare nel dettaglio lo stato conservativo dei manufatti. Si è proceduto quindi alla loro messa in sicurezza , alle operazioni di consolidamento e pulitura degli stessi, dopo una attenta analisi del loro stato di conservazione.





(c) renato mollica



Dopo una attenta ricognizione eseguita nelle Diocesi Calabresi e verificate le diverse criticità presenti su opere conservate nelle diverse chiese, si è deciso di prendere in considerazione, al fine di poterle mettere in **sicurezza, restaurare, esporle e renderle fruibili**, opere d'arte provenienti dalle chiese delle dodici Diocesi della Calabria:

Diocesi della provincia di Cosenza:

Cosenza – Bisignano: Arcidiocesi di Cosenza – Bisignano

San Marco – Scalea: Diocesi di San Marco – Scalea

Rossano – Cariati: Arcidiocesi di Rossano – Cariati

Cassano allo Jonio: Diocesi di Cassano allo Jonio

Lungro: Diocesi di Lungro – Eparchia di Lungro

Diocesi nella Provincia di Crotona:

Crotona – Santa Severina: Arcidiocesi di Crotona – Santa Severina

Diocesi nella Provincia di Catanzaro:

Catanzaro – Squillace: Arcidiocesi di Catanzaro – Squillace

Lamezia Terme: Diocesi di Lamezia Terme

Diocesi nella Provincia di Reggio Calabria:

Reggio Calabria – Bova: Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova

Locri – Gerace: Diocesi di Locri – Gerace

Oppido Mamertina – Palmi: Diocesi di Oppido Mamertina – Palmi

Diocesi nella Provincia di Vibo Valentia:

Mileto – Nicotera – Tropea: Diocesi di Mileto – Nicotera – Tropea

ENTI, ISTITUZIONI E PERSONE

Progetto ideato da: Giuseppe Mantella Restauro opere d'Arte

Coordinamento: Giuseppe Mantella, Don Fabrizio Cotardo, Don Angelo Festa.

Alta sorveglianza Soprintendenza Calabria: Soprintendente Anna Maria Guiducci,
Arch. Mariolina Reggio, Dott.ssa Daniela Vinci

PROMOTORI

Museo Diocesano di Gerace

S. E. R. Mons. Francesco Oliva

Con il patrocinio di:

Università Mediterranea di Reggio Calabria

Dipartimento PAU - Patrimonio, Architettura, Urbanistica

Direttore prof.ssa Francesca Martorano

Università della Calabria

Dipartimento di Studi umanistici

Prof.ssa Giovanna Capitelli

Università di Trento

Dipartimento di Lettere e Filosofia

Prof. Sante Guido

Pontificia Università Gregoriana

Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, Dipartimento dei Beni Culturali

Pro-Direttore dott. Ottavio Bucarelli

Università Federico II di Napoli

Facoltà di Lettere

Prof.ssa Paola D'Alconzo

Giuseppe Mantella Restauro Opere d'Arte

Accademia di Belle Arti dell'Aquila

Dott.ssa Elisabetta Sonnino

Accademia Belle Arti di Napoli

Dott.ssa Marilina Barbagallo

Accademia Belle Arti di Reggio Calabria

Prof.ssa Giuseppina Di Marco

Formazione Professionale Settore 8, Città Metropolitana di Reggio Calabria

Dott.ssa Maria Antonia Cardona

Profilocolare indagini diagnostiche

Ingegnere Marcello Melis

CALENDARIO DEGLI INTERVENTI

GERACE	21 luglio 2018-12 agosto 2018
---------------	-------------------------------

N.B. Le date previste potranno subire delle variazioni a causa di eventuali imprevisti o modifiche al piano organizzativo.

Locri 23 maggio 2018

Giuseppe Mantella

